



PTGM

Piano Territoriale
Generale Metropolitano

Proposta tecnica di progetto preliminare

Articolo 6 comma 5, legge regionale n. 56 del 5/12/1977 smi

**QUADERNO - ATLANTE DEI PAESAGGI
VITICOLI ALPINI DELLA CITTÀ
METROPOLITANA DI TORINO
VI.A (INTERREG ALCOTRA)**



Piano Territoriale Generale Metropolitano

QUADERNO - ATLANTE DEI PAESAGGI VITICOLI ALPINI DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Sommario

- Atlante
- Allegati cartografici
 - Caratteri Val Susa (bassa valle)
 - Caratteri Val Susa (media valle)
 - Caratteri Pinerolese (valli)
 - Caratteri Pinerolese (Pinerolo)
 - Caratteri Canavese (nord)
 - Caratteri Canavese (sud)
 - Caratteri Canavese (centro)

Documento prodotto per il **PROGETTO VI.A. Strada dei Vigneti alpini** - Interreg Alcotra IT-FR
<https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/strada-dei-vigneti-alpini>



(Partner del progetto VI.A: Città Metropolitana di Torino (capofila), Conseil Savoie Mont Blanc (CSMB), Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comune di Pomaretto, Comune di Carema, Communauté de Communes Cœur de Savoie (CCCS), Grand Lac Communauté d'Agglomération, Savoie Mont Blanc Tourisme, Institut Agricole Régional, CERVIM)

Sindaca Metropolitana Chiara Appendino

Vice Sindaco, Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo Marco Marocco

Dirigente Dipartimento Territorio, viabilità ed edilizia Ing. Giannicola Marengo

Responsabile Pianificazione Territoriale Generale metropolitana e Cartografico Arch. Irene Mortari

GRUPPO DI LAVORO
Politecnico di Torino DIST
Direzione Sviluppo rurale e montano
Direzione Sistemi naturali



VI.A.

Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1

“Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli”

Parte I

Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino



POLITECNICO
DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Convenzione fra la Città metropolitana di Torino e il Politecnico di Torino - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e Università di Torino - per la realizzazione di attività d'interesse comune nell'ambito del progetto:

ALCOTRA "Route des Vignobles Alpins - VI.A."

relativamente ad approfondimenti sul paesaggio e ad azioni di sensibilizzazione, formazione, coinvolgimento e animazione delle *communities* del territorio

Attività 3.1 - Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli

Per il DIST:

Bianca M. Seardo, Claudia Cassatella (responsabile scientifico)

Con la collaborazione di: Federica Bonaverò

Per la Città metropolitana di Torino:

Elena Di Bella, Gabriele Bovo, Simonetta Alberico, Anna Rinaldi, Stefania Grasso

Titolo del documento:

Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Dicembre 2018

PREMESSA

Il progetto “VI.A. Routes des Vignobles Alps - Strada dei Vigneti Alpini”, finanziato dal programma Interreg ALCOTRA 2014-2020, ha come obiettivo la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico dei territori vitati nelle aree montane partner. Attraverso la creazione di un itinerario tematico transfrontaliero, il progetto mira a promuovere la cooperazione tra Città metropolitana di Torino, Savoia e Valle d’Aosta ai fini dello sviluppo di un’offerta enoturistica integrata.

La convenzione tra Città metropolitana di Torino (capofila) e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e dell’Università di Torino ha per oggetto la realizzazione di attività d’interesse comune relativamente ad approfondimenti sul paesaggio e ad azioni di sensibilizzazione, formazione, coinvolgimento e animazione delle *communities* del territorio.

Il presente documento illustra i risultati dell’Attività 3.1 “Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli” e si articola in tre parti:

- Parte I “I paesaggi viticoli alpini: metodologia per l’analisi e l’intervento”, “Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino” e “Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli”;
- Parte II “Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino” e “Carta delle azioni paesaggistiche”;
- Parte III “Esempi di buone pratiche applicate ai paesaggi viticoli”.

SOMMARIO

Obiettivi e metodo	1
Le Aree di caratterizzazione paesaggistica	4
Canavese	6
Paesaggio della “viticoltura eroica”	7
Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi	9
Paesaggio viticolo delle colline moreniche	11
Vigneti residuali nella piana del catino morenico	12
Paesaggio viticolo della collina morenica frontale	13
Paesaggio viticolo del mosaico culturale collinare	14
Vigneti delle Valli del Canavese	15
Atlante fotografico	16
Val di Susa	30
Vigneti della media Val di Susa	31
Vigneti della bassa Val di Susa	32
Atlante fotografico	33
Pinerolese	40
Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo	41
Vigneti delle valli pinerolesi	42
Atlante fotografico	43
Principali dinamiche in corso	50
Note sulla rappresentazione cartografica	52

Obiettivi e metodo

Lo studio di azioni per i paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino (CMTo) richiede dapprima l'individuazione dei caratteri paesaggistici che li contraddistinguono sia in senso positivo, sia come criticità.

A questo scopo si è ritenuto opportuno applicare l'ormai consolidato metodo del LCA - *Landscape Character Assessment* (The Countryside Commission and Scottish Natural Heritage, 2002).

L'obiettivo è fare emergere la presenza di paesaggi viticoli con carattere differente e descriverne i fattori che li connotano e li rendono distinguibili. Il metodo LCA è suscettibile di essere applicato in studi paesaggistici di scala vasta, come quello degli areali DOC vitivinicoli della CMTo, che costituiscono l'area di studio generale di partenza (**Figura 1**).

Il processo di analisi si è articolato come segue.

Desk Study

- a. Si è effettuata una prima raccolta di bibliografia a livello internazionale e nazionale di supporto alla calibratura del metodo LCA in relazione ai paesaggi viticoli.
- b. Si è svolta una prima ricognizione dell'area di studio attraverso la raccolta e la selezione di bibliografia, documenti e dati spaziali che consentono una prima indicativa individuazione degli elementi distintivi fra diverse zone all'interno dell'area di studio. Attraverso questa operazione si sono identificate le principali categorie descrittive per leggere i paesaggi viticoli alpini ed è stata predisposta una *check-list* utilizzata in seguito per guidare i sopralluoghi e la sistematizzazione delle osservazioni (**Figura 3**).
- c. La *check-list* annovera componenti di natura diversa, tra i quali: caratteri scenico-percettivi e legati al senso identitario, caratteri di origine ambientale, caratteri derivanti dalla struttura dei processi di lunga durata del territorio.

Field Survey

- a. Molti aspetti del carattere paesaggistico non emergono dai testi o dalle basi dati analizzate in fase

preliminare e sono stati quindi approfonditi attraverso sopralluoghi mirati, anche avvalendosi della guida di persone ed esperti del luogo¹, data anche la vastità delle aree da analizzare e dell'elevato grado di frammentazione della superficie vitata presente soprattutto in Val di Susa e nel Pinerolese.

- b. I sopralluoghi hanno permesso di rilevare i principali caratteri paesaggistici, permettendo anche di realizzare un ricco archivio fotografico sistematizzato.
- c. I sopralluoghi si sono svolti utilizzando come percorso di fruizione principale l'itinerario segnalato della Strada Reale dei Vini Torinesi, verificando in oltre localmente l'esistenza di altri percorsi
- d. In alcuni casi, soprattutto in aree con viticoltura molto frammentata, è stato possibile accedere ai vigneti attraverso il contatto con le singole aziende, tuttavia l'approccio scelto è stato quello di verificare la leggibilità dei paesaggi viticoli da luoghi di fruizione visiva (strade percorsi, punti di osservazione, etc.) ad accesso pubblico e non programmato.
- e. L'ottica mantenuta sia nell'effettuazione dei sopralluoghi, sia nella restituzione cartografica non è di tipo "censuario", bensì di tipo selettivo, ossia volta a restituire i caratteri paesaggistici che emergono ad un osservatore esterno (esperto o fruitore) e che contribuiscono a costruire il "senso del paesaggio".

Individuazione delle Aree di Caratterizzazione paesaggistica

- a. Integrando le informazioni emerse durante i sopralluoghi con quelle raccolte a tavolino, si è proceduto all'individuazione definitiva dei Caratteri descrittivi dei paesaggi viticoli alpini della CMTo, riportati in **Figura 3**. Essi sono organizzati per "assetti" a seconda che descrivano caratteri:
 - di tipo ambientale: "Il rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali";
 - di tipo scenico-percettivo: "Caratteri del paesaggio scenico-percettivo";
 - di tipo storico-culturale: "Caratteri degli insediamenti tradizionali connessi ai paesaggi viticoli";
 - legati alla fruizione: "Principali elementi della fruizione dei paesaggi viticoli".

¹ Si ringraziano in particolare il Dott. Massimo Pinna, per le preziose indicazioni circa l'individuazione fisica e i valori paesaggistici di alcuni vigneti dell'area pinerolese e la Prof.ssa Anna Schneider per le considerazioni sul valore paesaggistico

della pergola canavesana (fornite nell'ambito della conferenza "Passato, presente e futuro del vitigno Erbaluce, venerdì 16 novembre 2018, Sala Conferenze presso il Municipio di Burolo (To)".

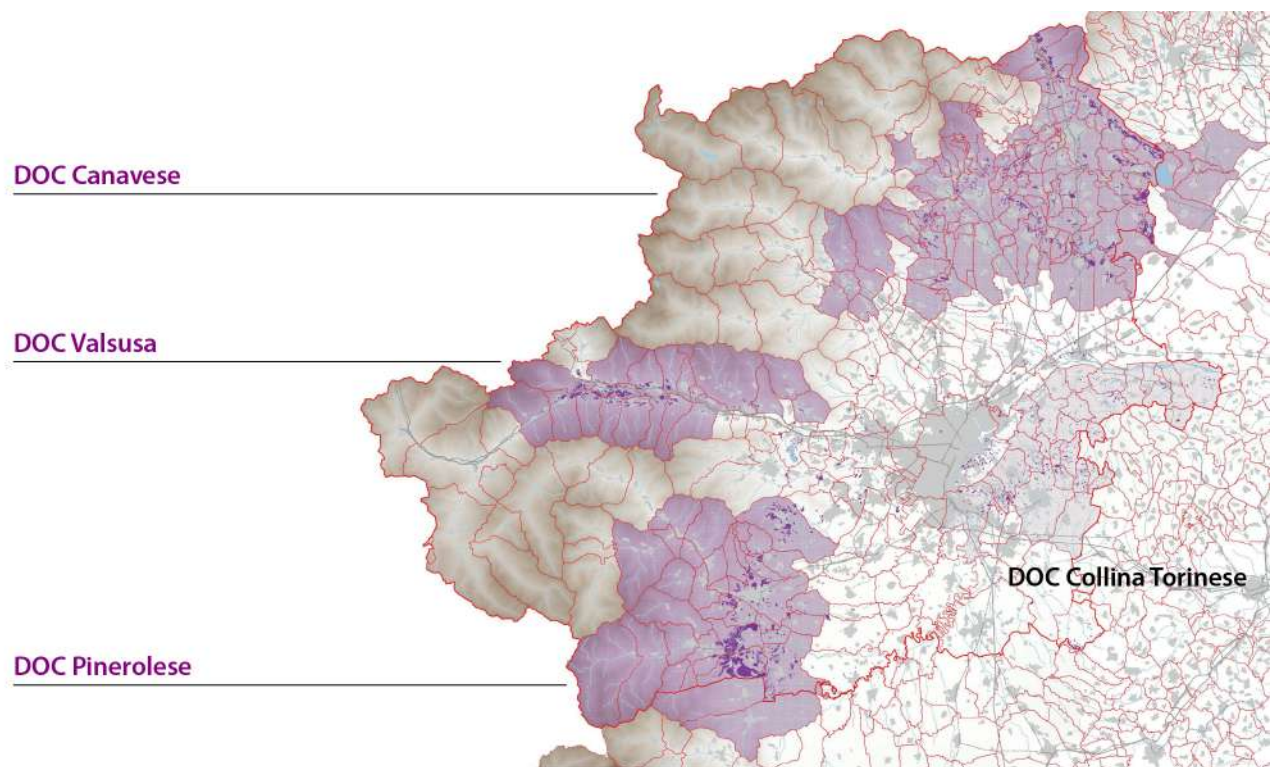


Figura 1: Gli areali DOC della Città metropolitana di Torino

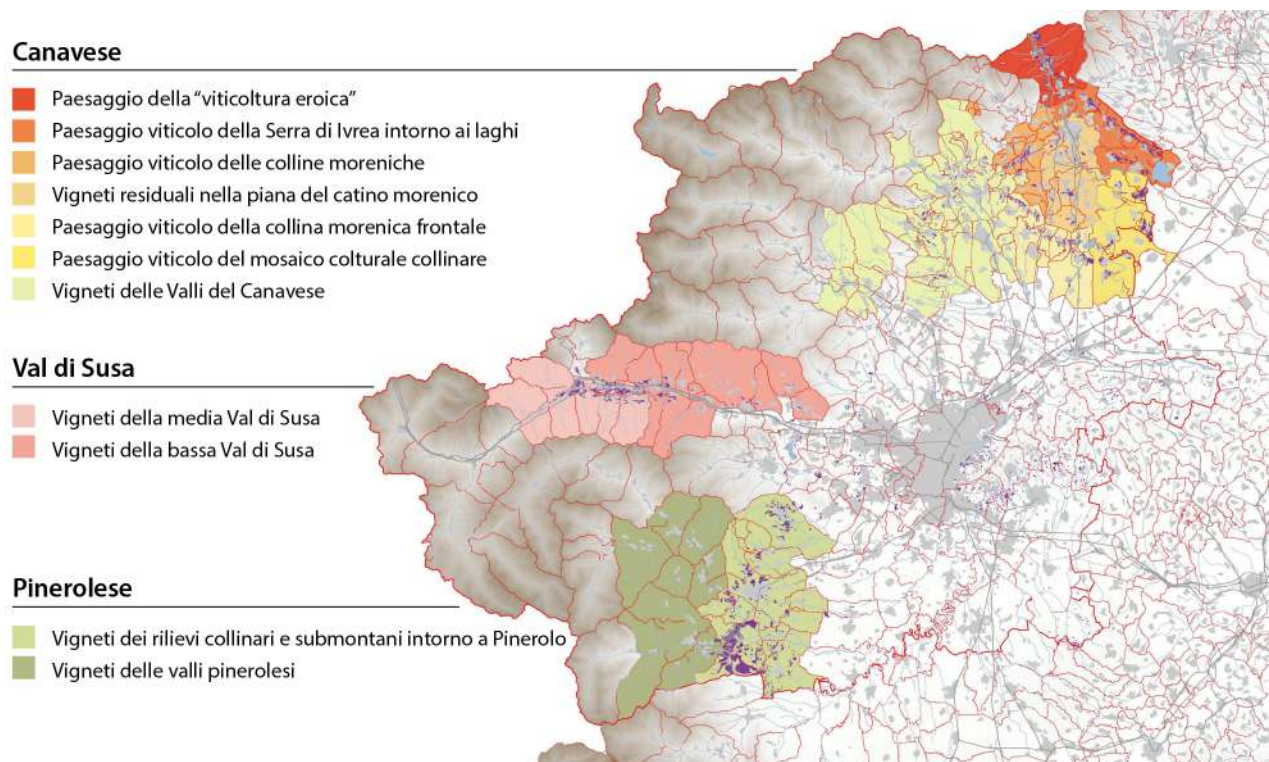


Figura 2: Le Aree di caratterizzazione paesaggistica, individuate attraverso il metodo del Landscape Character Assessment

- b. All'interno degli areali DOC sono state individuate le Aree di caratterizzazione paesaggistica, in base alle principali connotazioni paesaggistiche attualmente leggibili. In totale, sono state identificate 11 Aree di Caratterizzazione, così distribuite e riportate in **Figura 2**: 7 in Canavese, 2 in Val di Susa, e 2 nel Pinerolese.
- c. I principali caratteri paesaggistici delle diverse Aree di caratterizzazione sono stati mappati con l'ausilio di sistemi GIS - *Geographic Information System*. La mappatura ha quindi dato esito a due tipi di prodotti: una serie di carte statiche sulle diverse Aree di caratterizzazione intitolate "Carte dei caratteri dei paesaggi viticoli alpini" e una serie di *shapefiles* modificabili che consentiranno l'utilizzo nell'ambito delle attività di pianificazione ordinaria della CMT o e, in futuro, il continuo aggiornamento delle analisi (eventualmente integrando aspetti derivanti dalle interviste e dai *focus group* condotti con le popolazioni locali nell'ambito di altri WP di progetto).
- d. Infine, è stato redatto l'Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino che illustra, prevalentemente con l'uso di fotografie, i principali caratteri paesaggistici rilevati.

Alla fase di analisi è seguita la redazione degli indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino.

La comprensione delle caratteristiche chiave, del senso del luogo, delle qualità distintive, etc. è concepita infatti come base informativa per processi decisionali di definizione di politiche e di costruzione di piani e progetti territoriali riguardanti la tutela del paesaggio, la gestione delle aree protette e della rete ecologica, gli sviluppi insediativi e il contenimento del consumo di suolo, le infrastrutture di trasporto, le foreste, i progetti di impianti per l'energia rinnovabile e così via.

Le Aree di caratterizzazione paesaggistica

Sono state identificate 11 Aree di Caratterizzazione paesaggistica: 7 in Canavese, 2 in Valle di Susa, e 2 nel Pinerolese.

Paesaggi viticoli più continui e tuttora leggibili connotano le Aree di caratterizzazione del Canavese, che risultano in numero maggiore anche per l'alta variabilità morfologica, e dunque paesaggistica, di questa vasta area: colline moreniche con diversa esposizione, paesaggi di lago, paesaggi spiccatamente montani, ambienti prettamente rurali e altri decisamente interessati dall'erosione insediativa costituiscono una diversificata cornice della viticoltura in Canavese. Qui, la continuità percettiva e la leggibilità delle aree vitate consente più di frequente di parlare di "paesaggi viticoli". Sono individuate le seguenti Aree di caratterizzazione:

- Paesaggio della "viticoltura eroica"
- Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi
- Paesaggio viticolo delle colline moreniche
- Vigneti residuali nella piana del catino morenico
- Paesaggio viticolo della collina morenica frontale
- Paesaggio viticolo del mosaico culturale collinare
- Vigneti delle Valli del Canavese

Una maggiore difficoltà di leggere le aree vitate come veri e propri paesaggi della viticoltura connota invece le aree della Val di Susa e del Pinerolese. Per questo motivo, le Aree di caratterizzazione presentano nella denominazione la parola "vigneti" invece di "paesaggi di...".

In Val di Susa troviamo una viticoltura per lo più marginale, almeno in termini paesaggistici, connotante principalmente il versante sinistro della Dora Riparia, ma con episodi di valore significativo anche sul versante con esposizione inversa, negli ampi tratti in cui la valle di origine glaciale si presenta ampia e con versanti meno acclivi.

Tuttavia, la frammentazione delle aree vitate è generalmente molto evidente, vuoi per il generalizzato abbandono della montagna (nella media Valle), vuoi per la pervasività delle dinamiche insediative della bassa Valle che ne hanno cancellato quasi ogni traccia. Le Aree di caratterizzazione risultano pertanto essere molto legate alla posizione geografica:

- Vigneti della media Val di Susa
- Vigneti della bassa Val di Susa

Considerando la variabilità dei contesti paesaggistici, il Pinerolese si contraddistingue principalmente per due tipi di paesaggio legati alla viticoltura, il primo connesso ai rilievi collinari e sub-montani addossati a Frossasco, Pinerolo e Bricherasio, il secondo contraddistinto da paesaggi più nettamente montani con viticoltura "di versante", anche in questo caso molto ridotta in termini di superficie e oggi legata alla presenza di micro-aziende e viticoltura familiare. Le Aree di caratterizzazione si distinguono pertanto in:

- Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
- Vigneti delle valli pinerolesi

Di seguito sono descritti i caratteri paesaggistici peculiari di ogni Area di caratterizzazione, le principali dinamiche paesaggistiche in corso e le criticità. Essi vengono successivamente illustrati attraverso l'Atlante costruito con metodo comparativo.

Rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali
Elementi della geomorfologia che connotano il paesaggio viticolo ad es. affioramenti rocciosi, conche naturali, conoidi, anfiteatri morenici, etc.
Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno volto alla coltura della vite ad es. terrazzamenti, ciglioni, vigneti in campi chiusi da muri in pietra a secco e simili
Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo ad es. canaline di sgrondo delle acque, paleria, materiali per la legatura, etc.
Risorse naturali funzionali alla viticoltura e connotanti il paesaggio
Leggibilità dell'assetto policolturale tradizionale
Caratteri del paesaggio scenico-percettivo
Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli
Principali percorsi panoramici sui vigneti
Fulcri naturali
Fulcri del costruito
Crinali e profili paesaggistici
Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: i vigneti (PPR Piemonte, Art. 32)
Caratteri degli insediamenti tradizionali connessi ai paesaggi viticoli
Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo
Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticoltura tradizionale che connotano il paesaggio
Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo
Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale
Principali elementi della fruizione dei paesaggi viticoli
Principali itinerari e percorsi segnalati che consentono l'osservazione dei paesaggi viticoli
Principali mete ad es. cantine sociali, musei, ecomusei

Figura 3: Caratteri descrittivi dei paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino

Canavese

Paesaggio della “viticoltura eroica”

<i>Comuni</i>	Andrate, Borgofranco d'Ivrea, Carema, Quassolo, Nomaglio, Quincinetto, Settimo Vittone, Tavagnasco
<i>Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area</i>	- Leggibilità della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente - Vitecoltura su versanti montani, visibilità di affioramenti rocciosi e delle pareti verticali - Percezione continua del sistema dei terrazzamenti - Peculiarità della forma di allevamento della vite: struttura a pergola, rami di salice utilizzati per la legatura delle viti - Materiali ricorrenti nell'edilizia e nei manufatti e connotanti: pietra locale, legno.
<i>Descrizione</i>	Paesaggio viticolo tradizionale, riconoscibile e con ampi connotati di integrità, sebbene attualmente notevolmente ridotto per estensione e in fase di diffuso abbandono. Si registra tuttavia la presenza di aziende agricole ad orientamento principale vitivinicolo e della Cantina dei Produttori di Nebbiolo di Carema. L'assetto generale del paesaggio vitivinicolo è tutt'uno con l'ambiente di piede montagna e di versante, condizione alla base della peculiare e diffusa struttura a terrazzamenti sostenuti da muri in pietra a secco. L'acclività dei versanti su cui avviene la coltura ha valso a questo tipo di pratica la denominazione di “vitecoltura eroica”. Della pervadente diffusione otto- e inizio novecentesca della coltura della vite a più alte quote e in pianura restano invece rare tracce. Peculiare, infine, l'assetto dei vigneti di Tavagnasco, in sponda destra della Dora Baltea, inseriti in un contesto di “campi chiusi” da muri in pietra a secco, particolare soluzione per lo sfruttamento del meno acclive versante del conoide di deiezione a fianco del quale sorge il paese. I vigneti attualmente esistenti sono per lo più di versante e si connotano per la maglia capillare di muri in pietra a secco e per la peculiare forma di allevamento della vite su strutture dette <i>toppie</i> (pergola canavesana), costituite da piloni di testata in pietra a secco (<i>pilùn</i>) e da una struttura sovrastante in legno a mo' di pergola, i cui elementi strutturali e le modalità costruttive sono ben codificate nel sapere locale. Il territorio intero è modellato e da una continua rete di opere di canalizzazione sotterranee e superficiali per la gestione delle acque meteoriche, di valore paesaggistico, ma soprattutto idraulico e di prevenzione dei dissesti del suolo; da ricordare inoltre l'altrettanto - e non più totalmente leggibile - maglia di camminamenti, sentieri e mulattiere in pietra, anch'essi rispondenti a precisi canoni e tecniche costruttive. Il valore paesaggistico e storico-documentario di questi vigneti non dipende solo dalla peculiare forma di allevamento della vite, bensì anche dalla contestualizzazione della coltura nel sistema di paesaggio policolturale del XVIII secolo con coesistenza di alte colture e alberi da frutto anche sulla medesima particella (sono leggibili diffuse ma precarie testimonianze di questo assetto storico). Filari di salici (specie di cui si impiegano i rami di un anno nella legatura dei tralci della vite) connotano in maniera sparsa il paesaggio. Il paesaggio viticolo è completato dalla presenza di nuclei insediativi principali di fondovalle e mezza costa che solo raramente conservano un assetto compatto e sono più comunemente interessati da fenomeni di diffusione urbana di epoca contemporanea, spesso non attenta alla preservazione delle scene paesaggistiche più rilevanti o dei fronti urbani connotanti. Numerosissime le borgate sparse di pianura e mezza costa e i cascinali che ospitano manufatti e altri tipi di testimonianze dell'attività vitivinicola (es. torchi, cantine e caratteristici <i>balmetti</i>). La collocazione di questo paesaggio sui pendii di una strettoia della valle della Dora Baltea consente una ampia panoramicità e intervisibilità fra i due versanti, ma anche altissima sensibilità visiva del fondovalle in continua relazione visiva con i vigneti; qui sparsi insediamenti produttivi (anche dismessi), ma di notevoli dimensioni, contribuiscono al degrado di alcuni panorami di pregio. Sono numerosi i fulcri visivi che connotano i paesaggi viticoli: campanili, castelli e cappelle sparse nel tessuto agrario. La fruizione dal fondovalle è consentita in automobile dai due assi paralleli della Strada Statale e della Strada Provinciale 69; lungo quest'ultima insiste la segnaletica della Strada Reale dei Vini Torinesi. L'esplorazione a piedi del paesaggio vitivinicolo è favorita da una fitta rete di sentieri e antiche mulattiere, con tratti ampiamente panoramici, solo in piccola parte oggi segnalata e valorizzata da itinerari tematici. Fra questi, ricordiamo percorsi di rilievo locale (Sentiero dei Vigneti a Carema, Sentiero dei Vigneti a Settimo Vittone) e sovra locale (Alta Via

dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea), o addirittura riconosciuti a livello internazionale come la Via Francigena (cammino promosso dal Consiglio d'Europa). Opportunità di collegamento rilevanti insistono nei confronti di altre reti fruibili nelle vicinanze, come la Grande Traversata delle Alpi (che corre leggermente più in quota, ma in alcuni casi attraversa il paesaggio vitivinicolo in questione), la Via Romea e gli itinerari del vicino comprensorio dei Laghi di Ivrea. Una parte dell'Area di caratterizzazione gode di tutela paesaggistica come Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 157 del D.Lgs. 42/2004: "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Vigneti di Carema sita nei comuni di Carema e Quincinetto".

*Dinamiche e criticità
paesaggistiche*

- Ampie aree precedentemente vitate ora abbandonate.
- Sostituzione delle forme di allevamento tradizionali della vite con altre non coerenti in aree sensibili per valore scenico e abbandono dei materiali tradizionali.
- Perdita della struttura policulturale.
- Sviluppi urbanistici ed edilizi che interferiscono con scene di rilievo.
- Interventi non congrui sul patrimonio edilizio e sul tessuto costruito storico che causano perdita dei connotati di pregio e dell'integrità complessiva (asfaltatura, posizione, coperture disomogenee nelle borgate, interventi edilizi disomogenei per localizzazione, tipologia e materiali).
- Elementi di disturbo visivo quali linee dell'alta tensione e relativi tralicci di sostegno sui crinali delle conche vitate e nei pressi di elementi scenici e storici di rilievo come castelli, cascinali, rilievi dioritici.
- Vegetazione spontanea lungo i principali percorsi panoramici ad occludere le visuali.

Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi

<i>Comuni</i>	Albiano d'Ivrea, Azeglio, Bollengo, Burolo, Chiaverano, Montalto Dora, Palazzo Canavese, Piverone, Viverone
<i>Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area</i>	- Leggibilità abbastanza continua della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente; - Viticoltura su collina morenica dall'inconfondibile profilo rettilineo e in relazione visiva con laghi; - Visibilità dei terrazzamenti; - Patrimonio edilizio storicamente connesso alla villeggiatura di lago; presenza diffusa di casotti da vigna; - Peculiarità della forma di allevamento della vite: struttura a pergola, rami di salice utilizzati per la legatura delle viti; - Materiali ricorrenti nell'edilizia e nei manufatti e connotanti: pietra locale, legno.
<i>Descrizione</i>	Paesaggio viticolo tradizionale riconoscibile, sebbene attualmente notevolmente ridotto per estensione e con zone contraddistinte da diffuso abbandono. Si registra la presenza di aziende ad orientamento vitivinicolo e della Cantina della Serra (Piverone). La viticoltura è integrata nello scenario collinare della imponente collina morenica della Serra di Ivrea e si estende dall'innesto sui contrafforti alpini a nord, sino al lago di Viverone, al confine con la Provincia di Vercelli. La presenza di numerosi specchi d'acqua (i cinque Laghi di Ivrea e il lago di Viverone) connota visivamente il paesaggio di questa Area di caratterizzazione, oltre a condizionare positivamente l'attuale sussistere della coltura. Il paesaggio viticolo si connota per una maggiore frammentazione sui contrafforti rocciosi nella parte nord (Chiaverano, Montalto), mentre sussiste in forma più continua procedendo verso Viverone lungo tutta la costa della Serra di Ivrea e il suo piede. La coltura della vite risulta comunque inserita in un paesaggio tradizionalmente policolturale, con alternanza di alte colture e alberi da frutto. Nell'area dei Laghi di Ivrea la percezione del paesaggio viticolo non è continua, date sia la maggiore frammentazione territoriale della coltura, sia la conformazione geomorfologica del paesaggio caratterizzato da un susseguirsi di nicchie e conche lacuali dall'elevato valore scenico (anche per la presenza di fulcri visivi di rilievo fra tutti il castello di Montalto) in cui la viticoltura è rimasta prevalentemente di tipo residuale e hobbistico (caratteristica la continuità d'uso dei casotti di vigna), lasciando campo a sempre più estese aree boscate. Peculiare dal punto di vista paesaggistico è l'integrazione della coltura nell'ambiente xerico degli affioramenti rocciosi di granulite basica e la conseguente coesistenza con la vegetazione caratteristica di questi ambienti. I vigneti di matrice tradizionale ancora presenti si caratterizzano per lo più per le forme di allevamento e l'uso di materiali tradizionali, quali pietra e legno. In particolare, la pietra è impiegata per la realizzazione delle caratteristiche <i>culigne</i> in pietra locale, per il sostegno della testata delle pergole che supportano la vite. Sulla Serra di Ivrea i vigneti persistono sulla parte bassa del versante con migliore esposizione (sud-ovest), ma anche in piccole conche ad esposizione varia, dove la viticoltura si fa di carattere più familiare e residuale. Sono leggibili i modellamenti artificiali del terreno, in particolare ciglioni e terrazzamenti più dolci ed estesi rispetto alle aree montane del Canavese, date le pendenze collinari meno accentuate. Il sistema insediativo di matrice storica è strutturato dal susseguirsi dei nuclei insediativi di piede collina e di mezzacosta sul percorso storico tra Ivrea e Vercelli, prevalentemente dai margini compatti e riconoscibili (Palazzo, Piverone), con alcuni episodi di frange di diffusione urbana incoerenti (Bollengo). Sono numerosi i complessi e gli edifici valore storico-documentario, connessi all'uso storico della collina come meta per la villeggiatura, vocato alla viticoltura ma costellato anche di complessi religiosi romanici. Spiccano come fulcri visivi in relazione alle aree vitate, in particolare, i complessi della Cella Grande e del Castello di Albiano. La fruibilità è contraddistinta da numerosi percorsi, fra cui gli anelli dei Laghi di Ivrea (due dei quali connotati da particolare visibilità delle aree vitate fra Montalto e Chiaverano), l'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea con i collegamenti trasversali con il fondovalle (questi solitamente molto panoramici) e la Via Francigena, che seguono le pendenze dolci della collina e permettono visuali ampie e profonde che inquadrano le vigne in primo piano e sullo

sfondo il lago di Viverone, la piana agricola del catino morenico, il profilo di numerose vette delle Alpi Marittime, Cozie e Graie, il Monviso, la Basilica di Superga a Torino.

Fra i percorsi panoramici, si ricorda la Strada provinciale 228 e la viabilità parallela collinare interessate dalla segnaletica della Strada Reale dei Vini Torinesi.

Numerose sono le tutele ambientali e paesaggistiche: SIC Laghi di Ivrea, SIC Serra di Ivrea, Viverone rientra inoltre nel sito UNESCO dei "Siti Palafitticoli Preistorici dell'Arco Alpino".

Gran parte dell'Area di caratterizzazione gode di tutela paesaggistica ricade in Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 157 del D.Lgs. 42/2004: "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano Canavese, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo Canavese, Bollengo e Burolo".

*Dinamiche e criticità
paesaggistiche*

- Ampie aree precedentemente vitate ora abbandonate;
- Sostituzione delle forme di allevamento tradizionali della vite con altre non coerenti in aree sensibili per valore scenico e abbandono materiali tradizionali;
- Nuclei insediativi prevalentemente dai margini compatti, con alcuni episodi di diffusione urbana non coerente con le scene. Sensibilità del *roofscape* particolarmente visibile dai percorsi di collina;
- Crinale collinare sensibile a minime alterazioni per opere edilizie e installazioni di antenne;
- Urbanizzazione lineare e cartellonistica lungo la Strada Provinciale 228.

Paesaggio viticolo delle colline moreniche

<i>Comuni</i>	Alice superiore, Colletterto Giacosa, Fiorano Canavese, Lessolo, Loranze, Lugnacco, Parella, Pecco, Quagliuzzo, San Martino Canavese, Strambinello, Vialfrè, Vidracco, Vistrorio, Torre Canavese
<i>Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area</i>	- Leggibilità non continua della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente; - Viticoltura su colline moreniche a diversa esposizione, con prevalenza di bosco; - Visibilità di alcune aree terrazzate; - Testimonianze di patrimonio edilizio e di manufatti di valore storico-culturale; - Presenza di casotti da vigna; - Area che si connota come balconata naturale verso il catino morenico, alto valore scenico.
<i>Descrizione</i>	L'Area si connota come una balconata panoramica verso numerose altre Aree di caratterizzazione del Canavese. In generale, il quadro paesaggistico è di collina, con vigneti ampiamente intervallati da aree boscate, frutteti e altre colture. Essendo morfologicamente molto variegata, l'area presenta numerose zone in cui la viticoltura non è più presente o non ha avuto le idonee condizioni per svilupparsi: ampie zone terrazzate (non necessariamente condotte a vigneto) interessate ormai da copertura boscata continua sono facilmente percepibili ad Alice Superiore e nelle zone di scollino verso la Val Chiusella; boscaglie di invasione connotano gran parte della collina fra San Martino e Vialfrè (dove permangono lacerti spesso in posizioni panoramiche in relazione visiva con il paesaggio dell'interno dell'anfiteatro morenico). La viticoltura persiste invece sui terreni collinari della morena occidentale dell'Anfiteatro di Ivrea fra Loranze, Colletterto Giacosa, Parella, Quagliuzzo, Strambinello; mentre si segnalano appezzamenti vitati e piccole aziende produttrici di vino anche nella adiacente bassa Valchiusella (Lugnacco). Essi si connotano per una viticoltura più rada, sebbene di alto valore paesaggistico, soprattutto nella zona fra Colletterto e Loranze, di interesse ai fini di conservazione del paesaggio viticolo tradizionale. I vigneti di matrice tradizionale ancora presenti si caratterizzano per lo più per le forme di allevamento e l'uso di materiali tradizionali, quali pietra e legno. In particolare, la pietra è impiegata per la realizzazione delle caratteristiche <i>culigne</i>. Castelli e dimore storiche, con episodi di recente recupero anche connessi al turismo enogastronomico (fra cui ricordiamo il Castello di Parella). I vigneti presenti sono cosparsi di casotti da vigna, spesso valorizzati come punti di belvedere e connessi da alcuni itinerari segnalati (Colletterto Giacosa). È sensibile la visibilità del <i>roofscape</i> dai vigneti di versante, in particolare su Colletterto e Parella, mentre per altri insediamenti (Loranze) la sensibilità visiva ricade sul crinale collinare, occasionalmente interrotto da edifici fuori scala o comunque non coerenti con la scena. Gli insediamenti si presentano per lo più con bordi poco alterati e fronti costruiti compatti in rapporto con i coltivi. La fruizione è legata alla Strada Reale dei Vini Torinesi, ma anche al tracciato dell'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e della Via Romea. Numerosi gli itinerari individuati alla scala locale per la fruizione del paesaggio rurale e dei vigneti di impianto più antico.
<i>Dinamiche e criticità paesaggistiche</i>	- Estese aree boscate non permettono una continuità percettiva nella fruizione; - Crinali morenici interessati da episodi di interferenza visiva.

Vigneti residuali nella piana del catino morenico

<i>Comuni</i>	Banchette, Cascinette d'Ivrea, Ivrea, Mercenasco, Pavone, Romano Canavese, Perosa Canavese, Salerano Canavese, Samone, Scarmagno, Strambino
<i>Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area</i>	- Leggibilità episodica dovuta all'alta frammentazione della superficie vitata; - Nicchie di viticoltura persistente sui rilievi dioritici affioranti dalla pianura, spesso emergenti rispetto al contesto urbano; - Persistenza di modalità tradizionali delle forme di allevamento della vite con strutture a pergola o filare realizzati in legno.
<i>Descrizione</i>	La viticoltura e il suo paesaggio risultano fortemente ridotti e di carattere residuale; la piana interna dell'anfiteatro morenico che fa riferimento al polo di Ivrea è stata infatti maggiormente interessata dal generale riassetto di matrice urbana e produttivo-industriale. Pertanto, le aree vitate persistono principalmente su alcuni dei principali rilievi rocciosi affioranti dalla pianura, rivestendo anche per questo motivo un ruolo paesaggistico peculiare nel quadro generale poiché spesso emergenti rispetto al contesto urbano (situazioni tipo sono quelle riscontrabili a Romano Canavese, Pavone Canavese-Paraj Auta, Salerano, Samone, Strambino dove spicca la chiesa intitolata alla Madonna delle Vigne). Anche qui, sono leggibili le forme dell'allevamento tradizionale della vite (pergola canavesana o strutture simili che sfruttano paleria in legno, colonnine e piloni in pietra) integrate nell'ambiente arido (xerico) delle rocce affioranti dal mantello terrestre e alcuni terrazzamenti. Dato il permanere dei vigneti in forma di piccoli tasselli semi-naturali in una matrice per lo più urbanizzata, potrebbe essere considerato il loro ruolo in chiave strategia per la rete ecologica provinciale, come <i>stepping stone</i>. Elementi di riferimento per la fruizione sono alcuni belvedere, come la Cappella di San Grato sulla Paraj-Auta, fulcri visivi di riferimento da lontano (quali gli stessi affioramenti dioritici, chiese e cappelle) e la presenza di una ancora fitta rete di sentieri e strade interpoderali, sebbene solo in rari casi segnalate ad uso fruitivo (Paraj Auta). L'interesse paesaggistico è segnalato dalla presenza dell'Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 157 del D.Lgs. 42/2004 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto".
<i>Dinamiche e criticità paesaggistiche</i>	- Riduzione del paesaggio a lacerti localizzati prevalentemente sui rilievi dioritici o morenici affioranti dalla pianura e la cui dimensione e grado di frammentazione possono fare ipotizzare il prossimo abbandono (sussistono oggi soprattutto come vigneti familiari); - Integrità visiva compromessa da contesto urbanizzato.

Paesaggio viticolo della collina morenica frontale

<i>Comuni</i>	Agliè, Barone Canavese, Caluso, Candia Canavese, Cuceglio, San Giusto Canavese, San Giorgio Canavese, Orio Canavese, Montalenghe
<i>Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area</i>	- Leggibilità abbastanza continua della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente - Insistenza della viticoltura in un contesto storico-culturale di rilievo regionale (dimora storica del Castello di Agliè, sito UNESCO) - Viticoltura su collina morenica e di lago - Patrimonio edilizio connotante per le numerose cascine in linea - Peculiarità della forma di allevamento della vite: struttura a pergola, filare, scarlà canavesano con paleria in legno
<i>Descrizione</i>	Area di caratterizzazione che si sviluppa fra Agliè e Caluso e comprende una vasta parte del cordone morenico frontale dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea. La posizione è molto favorevole alla viticoltura, che permane sulle migliori esposizioni del pedoclima morenico (insieme alla frutticoltura) e nella cornice del lago di Candia, rivestendo un ruolo qualificante nel quadro storico-culturale, talora con caratteri di economia agraria familiare, talaltra di attività da reddito. La persistenza del paesaggio viticolo è testimoniata dalla presenza della Cantina dei produttori Erbaluce di Caluso, oltre che di numerose Cantine storiche, con orientamento principale vitivinicolo che detengono la maggiore superficie vitata media pro capite. Soprattutto nell'areale di Caluso e Cuceglio risultano nettamente leggibili le dinamiche di recupero e nuovo impianto di superfici vocate alla coltura della vite, con nuovi impianti che in parte cercano di rispettare forme di allevamento e materiali tradizionali, ma con diffuso ripiego sia sul filare sia sulla pergola trentina e su materiali non congrui con quelli tradizionali (es. cemento). Insedimenti tradizionali sono leggibili in sequenza con bordi tuttavia diffusamente alterati, sia sui nuclei principali (Cuceglio, Caluso) sia sui numerosi nuclei sparsi di cascine, attorniate da insediamenti residenziali non coerenti per tipologia con quelli tradizionali adiacenti. Ciò si verifica principalmente sulle porzioni più basse dei versanti collinari dove l'espansione residenziale, attratta dal contesto ambientale di pregio, causa però le maggiori interferenze con il tessuto agrario. Si registrano episodi di capannoni agricoli che interferiscono con le principali visuali, insieme all'ingombrante presenza dei tralicci dell'alta tensione dell'elettrodotto Superphenix. La fruibilità è legata alla presenza dell'itinerario della Strada Reale dei Vini Torinesi che offre un percorso panoramico a piede collina, fra il versante quasi totalmente interessato da rimboschimento e la piana agricola. L'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea parte più alta della collina in maniera continua e presenta collegamenti trasversali con la piana offrendo tratti ad alta panoramicità sui vigneti. Alcuni itinerari riconosciuti e segnalati a livello locale completano il panorama. I valori ambientali riconosciuti sono connessi alla presenza del Parco naturale provinciale del lago di Candia e del SIC. Il valore paesaggistico della collina rurale è segnalato dalla presenza dell'Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.157 del D.lgs. n.42/2004 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Castello, del Parco, del Centro storico di Agliè e delle aree circostanti".
<i>Dinamiche e criticità paesaggistiche</i>	- Nuovi impianti con diffuso ripiego sia sul filare sia sulla pergola trentina e su materiali non congrui con quelli tradizionali (es. cemento); - Diffusione urbana che compromette i fronti urbani compatti di nuclei principali e borgate di cascine; - Interferenza dell'elettrodotto Superphenix in area di notevole interesse pubblico.

Paesaggio viticolo mosaico culturale collinare

<i>Comuni</i>	Borgomasino, Cossano Canavese, Caravino, Mazzè, Vische, Settimo Rottaro, Villareggia, Maglione, Vestignè, Moncrivello
<i>Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area</i>	- Leggibilità non continua della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente; - Viticoltura di versante collinare, con rari terrazzamenti; - Presenza di notevoli fulcri visivi, fra cui il castello di Masino e di Moncrivello; - Riconoscibilità dei centri storici; - Patrimonio edilizio d pregio connesso ad antica attività agricola di rilievo economico (vigneti cintati con portali di accesso); casotti da vigna.
<i>Descrizione</i>	Area di caratterizzazione che si estende fra Mazzè e Caravino, comprendendo la parte di collina morenica frontale complementare a quella calusiese. Qui il paesaggio vitivinicolo è più obliterato, specialmente sul versante che guarda a nord e nelle pieghe dei cordoni morenici fra Caravino e Borgomasino, sebbene sul versante a migliore esposizione verso sud siano attualmente in corso interventi di restauro (Castello di Masino) ed espansione dei vigneti (Moncrivello, Villareggia). L'assetto generale è costituito da estese aree boscate, in cui la viticoltura si inserisce come elemento connotante il paesaggio policulturale tradizionale insieme ad altre colture (frutteti, orti e giardini). Il quadro paesaggistico è completato dalla presenza di numerose opere di canalizzazione, fra cui spicca il Naviglio di Ivrea, e di un sistema di testimonianze storiche del territorio rurale. Si segnala la particolare relazione visiva fra piede collina vitato e il corso del Naviglio di Ivrea in ambito rurale, con testimonianze di una agricoltura "ricca" connotata da manufatti di pregio quali la successione di portali di accesso agli appezzamenti vitati cintati ancora visibili fra Vestignè e Borgomasino. La visibilità e la riconoscibilità dei nuclei insediativi di piede collina o di crinale sono solitamente ben preservate, anche a grande distanza, grazie alla presenza delle torri campanarie (Vestignè, Azeglio), delle chiese parrocchiali (Settimo Rottaro) e dei castelli (Masino, Moncrivello). Il paesaggio vitivinicolo di quest'area va letto in continuità con quello più marcato del versante collinare che ricade in provincia di Vercelli (Moncrivello) o esposto a sud (Villareggia) sicuramente più favorito dall'esposizione e possibile volano di un parziale riassetto della viticoltura tradizionale in nuova attività economica per la presenza di nuove aziende ed impianti, che rispettano solo in parte l'impiego di materiali tradizionali. Nonostante il diffuso abbandono delle superfici collinari coltivate a favore del bosco, si segnalano alcune risorse notevoli possibilmente da riattivare, o da valorizzare nell'ambito dei circuiti esistenti, in funzione paesaggistica, culturale ed economica. Fra questi i restauri in corso delle antiche aree vitate ai piedi del Castello di Masino e la recente costituzione di un Biodistretto di aziende agricole. La fruizione avviene attualmente attraverso la Strada Reale dei Vini Torinesi. È anche presente il percorso escursionistico dell'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e soprattutto degli itinerari di collegamento trasversale che scendono lungo il versante collinare verso la piana e che offrono i maggiori scorci panoramici. Sono presenti, sebbene non omogeneamente segnalati, sentieri della collina (sentiero della Pera Cunca) che consentono visite ed escursioni in ambito rurale. Il paesaggio apprezzabile da questi percorsi è quello della policoltura tradizionale in cui la viticoltura è inserita come uno degli elementi funzionali alla sussistenza familiare, e che non fanno mancare episodi di pregio paesaggistico quali versanti vitati sormontati da pittoreschi casotti di vigna e particolari morfologie del terreno modellate per la coltivazione della vite (Casotto del Passatempo a Borgomasino).
<i>Dinamiche e criticità paesaggistiche</i>	- Diffuso abbandono sulla porzione della collina che guarda l'interno del catino morenico; - Impianti non sempre rispettosi delle forme di allevamento e dei materiali tradizionali.

Vigneti delle Valli del Canavese

<i>Comuni</i>	Bairo, Balangero, Baldissero Canavese, Barbania, Borgiallo, Busano, Castellamonte, Ciconio, Coassolo, Castelnuovo Nigra, Collettero Castelnuovo, Cintano, Corio, Cuorgnè, Favria, Feletto, Forno Canavese, Levone Torinese, Front, Germagnano, Cafasse, Chiesanuova, Lanzo Torinese, Oglianico, Lusigliè, Pertusio, Ozegna, Pont-Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Rivara, Rivarolo Canavese, Valperga, Vauda Canavese, Salassa, San Carlo Canavese, San Colombano Belmonte, San Ponso
<i>Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area</i>	- Frammentarietà e estensione ridotta delle superfici vitate; - Presenza di vigneti ad alto valore scenico; - Presenza di ambiti rurali di pregio.
<i>Descrizione</i>	L'Area di caratterizzazione si estende dalla fascia pedemontana del Basso Canavese fino alla piana del Torrente Orco e gli antichi terrazzi delle Vaude con i loro borghi. È un ambito di transizione dalla fascia pedemontana alla piana chivassese, adiacente all'eporediese. Le aree vitate si concentrano pertanto sui rilievi collinari e premontani di imbocco delle valli canavesane (Val Soana, Valle Sacra, Valle di Lanzo) nelle migliori esposizioni. Benché non si possa parlare di un vero e proprio "paesaggio vitivinicolo", ma più che altro di sparsi "vigneti", sussistono alcune aree ancora connotate da viticoltura (Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Borgiallo, Cuorgnè) con presenza di aziende a orientamento principale vitivinicolo (es. Forno, Valperga). A Forno, in particolar modo, si segnala la presenza di un paesaggio viticolo di pregio di matrice tradizionale, con spiccata valenza scenica per l'insistere della coltura su versante collinare scosceso e la cui acclività è rotta da stretti ciglioni. I materiali impiegati per l'allevamento non sono sempre tradizionali e integrati con il paesaggio. La collina è servita da stretti camminamenti in pietra caratterizzanti e da scolatoi delle acque meteoriche. La relazione visiva con il contesto agricolo è integra e connotata da alta panoramicità e dalla leggibilità del nucleo storico di Forno (con <i>roofscape</i> prevalentemente intatto), e rari episodi di intrusioni visive date dal cimitero e qualche capannone. Il valore ambientale e paesaggistico dell'area è completato dalla generale integrità (soprattutto in ambito pedemontano) della praticoltura stabile alternata a cereali e aree boscate, formazioni lineari relitte, habitat boschivi (golenali) di pregio. L'area è segnata da una minuta rete di collegamenti a scala locale che connettono piccoli insediamenti rurali sparsi a diversa connotazione agricola fra cui antichi areali di viticoltura e, a quota maggiore, di castanicoltura. I paesaggi attraversati da questa rete di viabilità minore sono caratterizzati dalla presenza di attraversamenti di corsi d'acqua per mezzo di ponti in pietra anche di antico impianto (area di Corio e Cuorgnè). L'area si distingue inoltre quale centro di <i>loisir</i> storicamente consolidato (permanenza del sistema delle ville). Sulle Vaude si registra il diffuso abbandono dell'agricoltura marginale tradizionale, dei coltivi della fascia pedemontana e della gestione attiva del bosco. Verso le aree pianeggianti, si registrano invece espansioni consistenti dei nuclei principali con aree di nuova conurbazione non rispettose dell'originario rapporto tra insediamento e paesaggio. La Strada Reale dei Vini Torinesi giunge in quest'Area di caratterizzazione seguendo un percorso "consigliato".
<i>Dinamiche e criticità paesaggistiche</i>	- Riduzione delle superfici vitate e difficoltà nella lettura visiva e nella fruizione di quelle esistenti.

Atlante fotografico



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Una successione di anfiteatri naturali al piede delle montagne rende possibile la coltura della vite riparandola dalle altrimenti forti escursioni termiche



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Dettaglio di parete rocciosa con vigneti storici addossati.



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Vigneti sviluppati su conoide di deiezione.



AC: Valli del Canavese (Ph. Anna Rinaldi)

Particolare tessitura del suolo sui rilievi premontani.



AC: Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Paesaggio viticolo delle colline moreniche (Ph. Bianca M. Seardo)

La presenza di specchi d'acqua e di conformazioni collinari di origine morenica connotano alcuni paesaggi viticoli, oltre a costituire componente ambientale fondamentale che influenza positivamente esposizione e clima idonei per la viticoltura.



AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)



AC: Viticoltura eroica (Ph. Giovanni Aldighieri)

Terrazzamento: “Sistemazione di un terreno naturale fortemente acclive mediante costruzione di una serie di ripiani, detti terrazze, ognuno sostenuto da un muretto, per lo più a secco”, Treccani Vocabolario on-line (2018).



Fonte: Ricerca Mosso

Suggerimento indicativo della composizione strutturale del versante terrazzato di Carema, pianta.



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Conoide di deiezione di Tavagnasco interessato da modellamento del tipo “a campi chiusi da muri di pietra a secco”.



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Viticoltura della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Viticoltura della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)

Sistemi tradizionali per la gestione delle acque nei paesaggi viticoli: canali in blocchi di pietra, canaline in pietra lavorata, rogge.



AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)

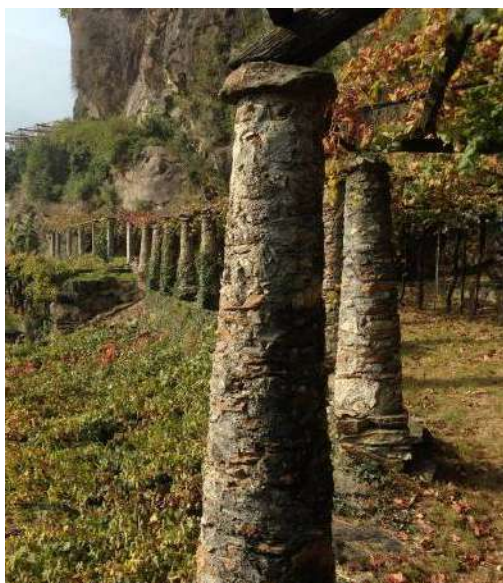


AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)

Alcuni tipi di supporti della vite: colonnine in pietra in blocco unico, piloni in pietra e calce, travatura in legno. I materiali ricorrenti e caratterizzanti sono: pietra, calce, legno.



AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Elementi naturali che connotano il paesaggio e sono allo stesso tempo funzionali alla viticoltura: alberi di salice capitozzati, i cui rami di un anno sono impiegati per la legatura dei tralci di vite; rocce affioranti costituiscono spesso il basamento dei muri a secco; le pietre impiegate per la realizzazione dei muri e dei piloni, oltre che di altri manufatti.



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Valli del Canavese (Ph. Anna Rinaldi)

Mulattiere, sentieri e passaggi innervano i versanti vitati rendendoli accessibili. L'uso della pietra è caratterizzante.



Fonte: Ricerca Mosso



AC: Viticoltura Eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Assetto policolturale su particella: vite allevata su pergola canavesana nell'area perimetrale, mentre al centro sussistono coltivazioni di ortaggi, alberi da frutto o prati foraggeri.



AC: Viticoltura Eroica (Ph. Xiang Tang)



AC: Viticoltura Eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

La gestione non meccanizzata dei vigneti e la presenza di condizioni ambientali favorevoli consentono il mantenimento di micro-habitat funzionali alla sopravvivenza di specie animali e vegetali. A sinistra: ambiente umido generato dal sistema di sgrondo delle acque meteoriche al piede di un terrazzamento, con presenza di *Dactylorhiza fuchsii* (orchidea spontanea). A destra: micro zone asciutte e riparate dal gelo consentono la presenza di *Opuntia humifusa* (fico d'India nano).



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Belvedere e punti di osservazione con visuali sui vigneti spesso incorniciati da panorami ampi e profondi sull'arco alpino.



AC: Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi (Ph. Anna Rinaldi)



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Fulcri visivi di tipo naturale attraggono la vista sui vigneti, ad esempio: grandi esemplari di alberi da frutto intercalati alle viti, elementi del paesaggio geomorfologico come affioramenti rocciosi e morene.



AC: Vigneti residuali nella piana del catino morenico (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Paesaggio viticolo del mosaico culturale collinare (Ph. Bianca M. Seardo)

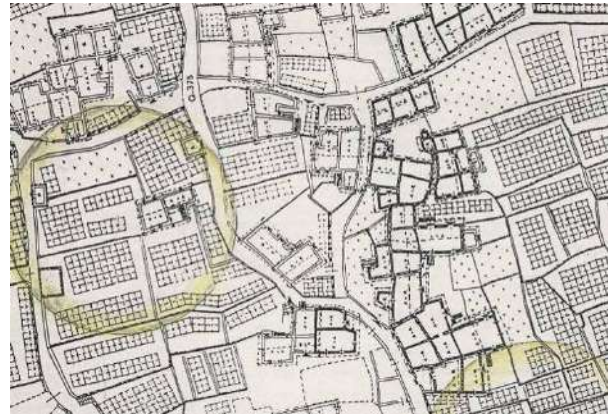


AC: Paesaggio viticolo del mosaico culturale collinare (Ph. Bianca M. Seardo)

Fulcri visivi del costruito connotano i paesaggi viticoli sia costituendo riferimenti visivi direttamente connessi al vigneto (casotti da vigna, belvedere e altre strutture), sia come riferimenti esterni al vigneto (campanili dei centri abitati, castelli, dimore, etc.).



AC: Vigneti delle Valli del Canavese (Ph. Anna Rinaldi)



AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)



AC: Paesaggio viticolo del mosaico culturale collinare (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)

Forme diversificate di allevamento della vite connotano le aree di caratterizzazione paesaggistica, costituendo una trama ed elemento di continuità nella percezione del paesaggio: filari con paleria in legno, pergola canavesana, pergoletta, scarlà canavesano.



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi (Ph. Bianca M. Seardo)

Insediamenti che connotano i paesaggi vitati presentano leggibilità dell'adattamento alla morfologia del territorio, fronti compatti, fulcri visivi e omogeneità dei materiali.



AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)

Edifici e complessi storicamente legati alla produzione agricola e vitivinicola ospitanti cantine, e altri luoghi della produzione primaria e della trasformazione dei prodotti agricoli.



AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)

Torchi a trave ad uso comunitario sono ancora presenti all'interno di abitazioni private, solitamente non segnalati alla fruizione. Portali di accesso ai vigneti, vestigia di antica ricchezza, connotano soprattutto il paesaggio viticolo delle colline moreniche.



Visuali consolidate su paesaggi viticoli testimoniate da etichette su bottiglie di vino: visuale su Carema e visuale su Montestrutto di Settimo Vittone.

Val di Susa

Vigneti della bassa Val di Susa

<i>Comuni</i>	Almese, Borgone, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Chianocco, Condove, Villar Focchiardo, Mompantero, Rubiana, San Didero, San Giorio di Susa
<i>Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area</i>	- Alta frammentarietà delle superfici vitate, non leggibili come sistema; - Visibilità di terrazzamenti ancora vitati, in aree confinate; - Panoramicità dei percorsi di versante.
<i>Descrizione</i>	La bassa Val di Susa si presenta come fascia di raccordo tra piana dell'area metropolitana torinese e le valli alpine, imbocco della Val di Susa, comprendente i versanti montani affacciati sul fondovalle della Dora Riparia e al confine con la zona morenica di Avigliana, con cui sono evidenti connessioni scenico-percettive, sebbene si tratti di aree non comprese nella DOC Val Susa. Dal punto di vista paesaggistico, sussiste una maggiore difficoltà di leggere le aree vitate come veri e propri paesaggi della viticoltura, pertanto le Aree di caratterizzazione presentano nella denominazione la parola "vigneti" invece di "paesaggi di...". La frammentazione delle aree vitate è generalmente molto evidente a causa della pervasività delle dinamiche insediative della bassa Valle che ne hanno cancellato quasi ogni traccia: nel fondovalle e sulle basse pendici, l'indotto torinese ha un influsso potente grazie agli assi viari, alla vicinanza con la città e alla morfologia pianeggiante. Ciò ha facilitato lo sviluppo di numerose infrastrutture industriali (Condove, Bruzolo, Borgone, Bussoleno) e residenziali con una diffusa presenza di prime e seconde case di tipologia eterogenea, non associate alle strutture locali identitarie. Il fondovalle, in particolare, è conteso tra infrastrutture, fascia fluviale della Dora con vegetazione riparia, agricoltura con forti caratteri di marginalità (prevalentemente a prato, mais e pioppo). Sulle parti medie e alte dei versanti il paesaggio si è maggiormente conservato e qui coesistono relitti di prato-pascoli alternati a frutteti. I vigneti sussistono principalmente sulla parte bassa del versante nord della ampia valle glaciale (in particolare a Bruzolo, Bussoleno, Condove); nella stessa posizione, è possibile osservare anche nuovi impianti (Almese). Dei vigneti persistenti, si segnalano alcuni caratteri paesaggistici comuni, fra cui l'insistenza su ripidi terrazzi o ciglioni, l'impiego di paleria in legno, e la raggiungibilità spesso attraverso brevi tratti di percorsi carrabili di valore panoramico. La Strada Reale dei Vini Torinesi e la Via Francigena attraversano l'Area longitudinalmente permettendo viste d'insieme sui versanti. Tuttavia, la leggibilità dei vigneti è discontinua e frammentata e solitamente possibile grazie alla conoscenza personale di luoghi specifici per l'osservazione e, eventualmente, l'accesso. Esistono tuttavia numerosi percorsi secondari che consentirebbero una maggiore continuità percettiva in tal senso, anche a partire da itinerari tematici dedicati ai vigneti individuati a livello locale e promossi dai Comuni (es. Bruzolo). La fruizione visiva dei vigneti di versante è spesso associata alla godibilità di panorami ampi e profondi con importanti fulcri visivi naturali e costruiti che fungono da costante riferimento, quali la Sacra di San Michele, e le principali vette che connotano l'ingresso alla Valle. È sancito il valore paesaggistico dell'Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 157 del D.Lgs. 42/2004 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Pian Cervetto sita nei comuni di Bussoleno, S. Giorio di Susa e Mattie".
<i>Dinamiche e criticità paesaggistiche</i>	- Abbandono delle attività agro-forestali tradizionali, con tendenza a una polarizzazione con alternanza urbano-bosco abbandonato; - Perdita di leggibilità del paesaggio viticolo; - Vigneti interessati da intrusioni lineari dovuti principalmente a muri di contenimento in materiali non coerenti con l'immagine paesaggistica; - Vegetazione spontanea lungo i principali percorsi panoramici ad occludere le visuali.

Vigneti della media Val di Susa

<i>Comuni</i>	Chiomonte, Exilles, Giaglione, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Susa
<i>Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area</i>	- Aree vitate frammentate, ma che in alcuni tratti si configurano come paesaggi viticoli di pregio; - Integrità del carattere "montano" degli insediamenti in relazione con le aree viticole.
<i>Descrizione</i>	Fino a Susa, la valle presenta un ampio fondovalle e, proprio grazie a questa superficie pianeggiante, si sono create, fin dall'antichità, le premesse per il passaggio di importanti vie di comunicazione oltre che di ambienti idonei alla viticoltura per condizioni climatiche e di insolazione. La maggior parte della superficie vitata si estende intorno a Susa e fra Susa ed Exilles, sebbene con carattere frammentario. Emergono tuttavia alcune aree spiccatamente omogenee e leggibili, in particolar modo a Susa e Chiomonte. Qui, grazie anche alla sussistenza di vere e proprie aziende vitivinicole, si conservano paesaggi viticoli di valore scenico e tradizionale, con visibilità dei muri in pietra a secco di sostegno ai terrazzamenti, casotti da vigna in pietra, materiali di sostegno della vite per lo più tradizionali (legno) ed un insieme di connotati paesaggistici che le distinguono per omogeneità (versante di Chiomonte). Dal punto di vista percettivo, la fruizione visiva di questi ormai rari paesaggi è fortemente compromessa dalle interferenze degli imponenti viadotti che corrono longitudinalmente lungo la Valle. A livello più locale, si segnala la presenza diffusa di muri di contenimento in cemento a vista che generano ulteriore perdita di integrità visiva. La media Valle si distingue in modo particolare per il carattere prettamente "montano" e per la maggiore integrità degli insediamenti tradizionali che si relazionano con le aree vitate, dal punto di vista paesaggistico, prevalentemente attraverso l'alta visibilità dei <i>roofscape</i> e dei fronti urbani. Pertanto è su questi elementi che andrebbero poste le maggiori attenzioni in termini di sviluppi urbanistici e azioni di riqualificazione, attraverso interventi che aiutino a preservare l'omogeneità delle coperture dell'edificato e la compattezza dei bordi urbani. Nuclei sparsi connotati da edilizia in pietra sono oggi ancora visivamente connessi con alcuni dei vigneti più leggibili (es. Borgata Morelli a Gravere). La fruizione del paesaggio è possibile lungo l'itinerario della Strada Reale dei Vini Torinesi, e da percorsi secondari di rilievo locale che potrebbero essere allacciati con il primo: tratti di mulattiera che servono i vigneti, così come percorsi carrabili secondari che risalgono il versante offrono una esperienza estetica differente e più immersiva, con la possibilità di raggiungere punti di belvedere.
<i>Dinamiche e criticità paesaggistiche</i>	- Diffuso abbandono a discapito del paesaggio vitato e prevalenza del bosco; - Impatti dei viadotti sulle aree viticole di pregio rimanenti.

Atlante fotografico



AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)



AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)

La valle presenta un ampio fondovalle e, proprio grazie a questa superficie pianeggiante, si sono create, fin dall'antichità, le premesse per il passaggio di importanti vie di comunicazione oltre che di ambienti idonei alla viticoltura per condizioni climatiche e di insolazione.



AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)



AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)



AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Federica Bonavero)

La frammentarietà delle aree vitate residue non consente una percezione continua del sistema di terrazzamenti, visibili tuttavia in alcuni appezzamenti ancora coltivati a livello familiare o aziendale.

Caratteri del paesaggio scenico-percettivo

Fulcri naturali

Fulcri del costruito



AC: Vigneti della bassa Val di Susa (Ph. Federica Bonavero)



AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)



AC: Vigneti della bassa Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)

La fruizione visiva dei vigneti di versante è spesso associata alla godibilità di panorami ampi e profondi con importanti fulcri visivi naturali e costruiti che fungono da costante riferimento, quali la Sacra di San Michele, le principali vette che connotano l'ingresso alla Valle, i campanili dei centri abitati nelle vicinanze.



AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Simonetta Mazzarino)



AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)

Forme diversificate di allevamento della vite connotano le aree di caratterizzazione paesaggistica, costituendo una trama ed elemento di continuità nella percezione del paesaggio: filari con paleria in legno.

Caratteri degli insediamenti tradizionali connessi ai paesaggi viticoli

Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo

Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo



AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Federica Bonavero)



AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Federica Bonavero)



AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)

L'integrità degli insediamenti tradizionali che si relazionano con le aree vitate è un elemento caratterizzante. Omogeneità del *roofscape* e compattezza dei bordi urbani vanno preservati o riqualificati.



Visuali consolidate su paesaggi viticoli a Bruzolo. Le aree vitate si presentano oggi molto più ridotte.

Pinerolese

Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo

<i>Comuni</i>	Bibiana, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cumiana, Frossasco, Garzigliana, Macello, Osasco, Pinerolo, Prarostino, Roletto, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo
<i>Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area</i>	- Difficile lettura come sistema delle aree vitate; - Alta panoramicità dei vigneti collinari; - Persistenza dell'uso di materiali tradizionali; - Sussistenza di rarissime aree testimonianti il sistema policolturale tradizionale.
<i>Descrizione</i>	L'Area di caratterizzazione si contraddistingue principalmente per la presenza di rilievi collinari e sub-montani addossati a Frossasco, Pinerolo e Bricherasio. Mentre l'ambito di pianura comprende i territori le cui dinamiche gravitano attorno alla città di Pinerolo, le ultime propaggini alpine intorno alle aree urbanizzate sono coperte da vegetazione boschiva (sostituitasi in gran parte alla coltura storica della vigna) e da tasselli di vigneti e frutteti. Non è possibile parlare di veri e propri paesaggi viticoli, ma è opportuno evidenziare la presenza di vigneti che, sebbene frammentari, racchiudono notevole valore paesaggistico per lo spiccato carattere di tradizionalità e scenicità. Si ricordano in proposito i vigneti posti a sud dell'abitato di Frossasco e sulle prime pendici collinari fra Frossasco e Roletto, per la presenza di impianti datati con esemplari di viti di almeno cinquant'anni, e la permanenza di lembi di paesaggio rurale connesso con la viticoltura, con presenza di rogge e filari di salici ancora capitozzati annualmente. Vigneti altrettanto significativi si trovano sulle pendici fra Bricherasio e Prarostino (con conche rurali ad alta integrità visiva) e a Prarostino sul versante che si affaccia su San Secondo di Pinerolo. Di questi vigneti va sottolineato l'alto valore scenico e la panoramicità verso la piana pinerolese e cuneese, con fulcri visivi a varie distanze costituiti da campanili e dalla Rocca di Cavour. I materiali sono prevalentemente tradizionali e si registra la presenza di forme di allevamento a pergoletta pinerolese e a filare, spesso con primo "filo" in legno. Il paesaggio rurale tradizionale è connotato, sul versante di Prarostino, dalla presenza di cascine in linea lungo le isoipse e dalla diffusione di cantine e manufatti connessi all'attività agricola e di trasformazione quali forni e torchi da uva. Va segnalata la permanenza, ancorché altamente intaccata dall'urbanizzazione, di un prato vitato di matrice policolturale a sud dell'abitato di Bricherasio. Le dinamiche insediative non hanno risparmiato i versanti collinari che offrivano le esposizioni migliori (espansione residenziale di Pinerolo, Cumiana e Piosasco), provocando sottrazione di superficie alla viticoltura o coesistenza con essa. Pertanto la viticoltura si trova oggi ad essere percepita in una matrice per lo più decontestualizzata di stampo urbano, più che rurale. In ambito collinare è da segnalare la fitta rete idrografica, sia naturale sia artificiale, su cui si è organizzata la trama rurale, ancora leggibile. È sancito il valore paesaggistico dell'Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 157 del D.Lgs. 42/2004 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina pinerolese sita nel comune di Pinerolo".
<i>Dinamiche e criticità paesaggistiche</i>	- Frammentarietà delle aree vitate e invasione del bosco con obliterazione dei terrazzamenti soprattutto nella zona di Prarostino; - Urbanizzazione interferente con la scena di alcuni vigneti di valore storico-tradizionale.

Vigneti delle valli pinerolesi

<i>Comuni</i>	Angrogna, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pomaretto, Porte, Pramollo, Rorà, San Germano Chisone, Torre Pellice, Villar Pellice, Villar Perosa
<i>Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area</i>	- Alta frammentazione, effetto "isola"; - Visibilità di terrazzamenti e ciglioni su versanti molto scoscesi; - Mantenimento dei materiali tradizionali: pietra e legno.
<i>Descrizione</i>	Area contraddistinta da paesaggi più nettamente montani con viticoltura "di versante", anche in questo caso molto ridotta in termini di superficie e oggi legata alla presenza di micro-aziende e viticoltura familiare. L'esperienza fruitiva non è connotata da continuità, data sia l'estensione ridotta delle aree vitate, sia la presenza di vegetazione spontanea lungo ampi tratti degli itinerari di fruizione carrabili. Emergono in aree confinate imponenti versanti terrazzati e coltivati a vite, su terrazzi o ciglioni molto stretti. I materiali utilizzati per l'allevamento della vite sono per lo più quelli tradizionali ed è omogenea la visibilità di pietra e legno. Alcuni manufatti – casotti da vigna o semplici ricoveri – sono visibili ma non sempre in buono stato di conservazione. In una situazione di tale frammentazione si segnalano purtroppo episodi di ulteriore corrosione del paesaggio viticolo dovute all'inserimento di impianti per lo sfruttamento di energia solare e all'avanzamento della diffusione urbana dal fondovalle, con tipologie estranee a quelle locali.
<i>Dinamiche e criticità paesaggistiche</i>	- Diffuso abbandono; - Difficile leggibilità del paesaggio viticolo; - Diffusione urbana e occupazione del suolo da parte di altri usi corrode le già ridotte scene paesaggistiche di valore.

Atlante fotografico



AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

I vigneti dell'area pinerolese intrattengono relazioni visive ravvicinate e di valore sulle principali vette e rocche dell'ambito.



AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
(Ph. Bianca M. Seardo)

In quest'area sono diffusi i vigneti storici con impalcatura ancora realizzata in materiale tradizionale. In particolare, il filo di banchina è spesso ancora in legno.



AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
(Ph. Bianca M. Seardo)

Residui filari di salici annualmente capitozzati per ricavare rametti per la legatura dei tralci di vite connotano alcuni vigneti del pinerolese.



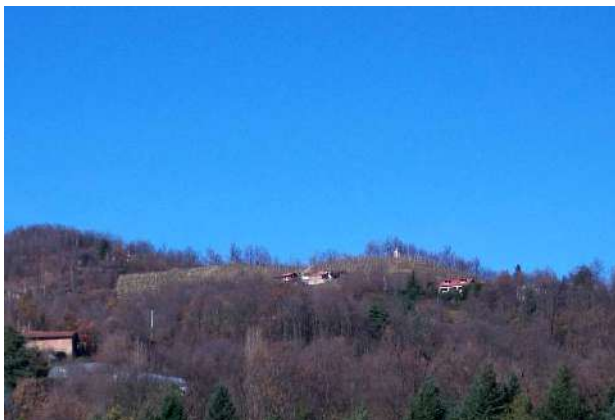
AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
(Ph. Bianca M. Seardo)

Particolari sistemi per il sostegno dei pali di testata.

Caratteri del paesaggio scenico-percettivo

Fulcri naturali

Fulcri del costruito



AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
(Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
(Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
(Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
(Ph. Bianca M. Seardo)

Fulcri naturali e costruiti di richiamo visivo nel e dal paesaggio viticolo, fra cui spiccano la Rocca di Cavour, cappelle campestri e edicole votive.



AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
(Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
(Ph. Bianca M. Seardo)

Forni, torchi da uve e altri manufatti connessi con l'attività agricola e con la viticoltura caratterizzano il versante di Prarostino.



AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
(Ph. Bianca M. Seardo)

La pianura di Bricherasio ospita, sebbene in condizioni ormai urbane, gli ultimi residui della viticoltura in contesto policulturale. Nella foto in basso, il distanziamento fra i filari indica l'uso a prato foraggero destinato allo sfalcio dell'interfila.



AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
(Ph. Bianca M. Seardo)



AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

La frammentarietà dei vigneti esistenti crea situazioni di forte interferenza fra il paesaggio vitato storico e nuove forme insediative, come nel caso in cui i fronti urbani si impongono nella scena del paesaggio rurale o le espansioni recenti generano disordine visivo al piede dei versanti ancora vitati.



Visuali consolidate su paesaggi viticoli a Prarostino.

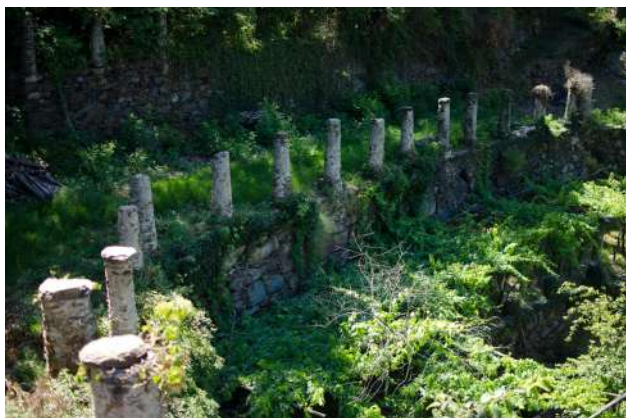
Principali dinamiche in corso

L'analisi ha evidenziato una serie di dinamiche paesaggistiche per ciascuna Area di caratterizzazione.

In questo paragrafo si riassumono quelle che è possibile riscontrare in maniera diffusa nei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino e darne una panoramica di insieme, illustrandole con immagini significative.

- Abbandono diffuso delle aree precedentemente destinate a coltura di vite
- Perdita dei connotati della viticoltura tradizionale
- Perdita di leggibilità dei paesaggi viticoli
- Nuove forme di uso del suolo che interferiscono con i paesaggi viticoli
- Presenza di elementi di interferenza e degrado visivo
- Cambiamento climatico

Abbandono diffuso delle aree precedentemente destinate a coltura di vite



Vaste superfici precedentemente adibite alla coltivazione della vite risultano oggi invase dal bosco. Criticità in termini paesaggistici consiste nella perdita di leggibilità del sistema di antropizzazione dei versanti montani e collinari che si concretizza nelle opere di infrastrutturazione per l'accessibilità ai fondi (mulattiere, camminamenti), nei terrazzamenti e nelle opere di canalizzazione delle acque meteoriche (con problematiche che evidentemente riguardano anche il dissesto idrogeologico), nella diffusione di edilizia tradizionale e di manufatti connessi con la viticoltura e con la conduzione agricola in generale del territorio

(balme, casotti da vigna, abitazioni vere e proprie, stalle, forni per la calce, il carbone, torchi, cappelle...).

Perdita dei connotati della viticoltura tradizionale



La perdita dei connotati della viticoltura tradizionale si sostanzia nella sostituzione della vite con altre coltivazioni, ma anche con la modifica delle forme di allevamento tradizionali che connotano le principali scene paesaggistiche, o con l'impiego di materiali diversi da quelli tradizionali che tendono solitamente a spiccare all'interno di scene ad alta omogeneità di trama paesaggistica. Alcuni di questi cambiamenti sono ritenuti funzionali per l'adeguamento a tecniche colturali più efficienti (es. sostituzione della pergola con il filare). In altri casi, l'estirpo della vite è seguito dall'impianto di nuove colture.

Perdita di leggibilità dei paesaggi viticoli

In molte aree si registra l'avanzare di sviluppi insediativi che interferiscono con la leggibilità dei paesaggi viticoli e con la riconoscibilità dei nuclei sparsi e delle borgate che contribuiscono alla costruzione della scena paesaggistica. Criteri per la localizzazione delle aree di completamento sui bordi urbani potrebbero garantire una maggiore armonia degli sviluppi insediativi con la preservazione di alcune scene sui paesaggi viticoli.



Nuove forme di uso del suolo che interferiscono con i paesaggi viticoli

L'installazione di campi fotovoltaici su superfici in diretta connessione visiva con i vigneti può causare la perdita di integrità visiva su paesaggi viticoli rari e di pregio.



Presenza di elementi di interferenza e degrado visivo

Manufatti di origine antropica come centraline, tralicci e cavi dell'alta tensione, capannoni agricoli fuori scala, edifici di tipologia non coerente possono interferire con le visuali di pregio sui paesaggi viticoli. Allo stesso modo, anche la vegetazione dallo sviluppo ormai non più controllato può occludere alcune visuali di pregio lungo i principali itinerari di fruizione, rendendo il percorso più monotono e facendo perdere attrattività.



Cambiamento climatico

Sebbene non sia possibile identificare con sicurezza le variazioni in corso legate al cambiamento climatico, è possibile immaginare alcune delle potenziali modifiche all'assetto paesaggistico generale, quali:

- modifiche al modellamento del terreno e degli areali più vocati alla coltura;
- modifiche alle forme di allevamento tradizionali;
- introduzione di materiali di ombreggiatura;
- trasformazioni del territorio dovute all'efficientamento dell'uso dell'acqua e alla dell'irrigazione di emergenza.

Andranno discusse con tecnici e portatori di interessi considerazioni e soluzioni per l'adattamento al cambiamento climatico in cui rientrino anche valutazioni di tipo paesaggistico che indirizzino la conservazione dei caratteri peculiari tradizionali.

Note sulla rappresentazione cartografica

In allegato all'Atlante e agli Indirizzi si forniscono i *dataset* georiferiti ed elaborabili relativi alle “Carte dei caratteri paesaggistici dei paesaggi viticoli alpini della CMTo” e alle “Carte delle azioni per i paesaggi viticoli della CMTo”.

Di seguito si illustra brevemente la struttura della tabella degli attributi degli *shapefiles* attraverso alcuni esempi.

Seguono le due legende impiegate nelle carte.

Shapefile V_CMTo_Itinerari

Sono stati rappresentati i principali percorsi che interessano le aree vitate alpine della Città Metropolitana di Torino, prima fra tutti la Strada Reale dei Vini Torinesi.

La Carta dei caratteri del paesaggio riporta inoltre alcuni itinerari di interesse più locale, individuati a partire da segnalazioni locali, quali materiale informativo comunale, materiale informativo di Turismo Torino o individuati durante i sopralluoghi. Nella tabella degli attributi, il campo “Tipo” descrive il “livello” dell’itinerario.

Il campo “Denominaz” (**Figura 4**) riporta il nome o la descrizione dell’itinerario, quando specificato dalla fonte utilizzata.

Shapefile V_CMTo_Manufatti

Sono stati rappresentati i principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticoltura tradizionale o al paesaggio viticolo.

Nella tabella degli attributi, il campo “Tipo” descrive se si tratta di manufatti rilevati da sopralluoghi o da fonti locali o l’eventuale segnalazione anche da parte di piani (PPR, Piano paesistico della Collina di Pinerolo, ...) o altri strumenti.

Il campo “Denominaz” (**Figura 5**) riporta il nome o la descrizione del manufatto.

Shapefile V_CMTo_Fulcri_costr

Alcune categorie descrittive della *Carta dei caratteri del paesaggio* corrispondono alle “componenti” individuate dal PPR, come i *Fulcri visivi del costruito*. L’Atlante riprende i fulcri già individuati dal PPR che hanno attinenza nel descrivere i paesaggi viticoli e ne

integra altri di rilievo più locale. Nella tabella degli attributi, il campo “Tipo” descrive se il Fulcro è derivato dalla lettura del PPR [*da PPR*] o dalla presente ricerca [*Locale*].

Il campo “Denominaz” (**Figura 6**) riporta il nome o la descrizione del fulcro.

	A	B	C
1	id	Tipo	Denominaz
2		Locale	Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea
3		Locale	Anello del Lago Nero segnalato
4		Locale	Anello del Lago Pistono Segnalato
5		Locale	Connessione con itinerari ciclabili
6		Locale	Mulattiera
7		Locale	Percorso per l'orto medievale con vigna di Santo Stefano
8		Locale	Percorso tra ville storiche e casotti di vigna segnalato
9		Locale	Percorso vigneti storici fra Bricherasio e Prarostino segnalato dal Comune
10		Locale	Salita al Castello di Masino
11		Locale	Segnalato dal Comune
12		Locale	Segnalato dal Comune
13		Locale	Sentiero dei Vigneti di Carema
14		CMT0	Strada Reale Vini Torinesi
15		Locale	Via Francigena
16		Locale	Percorso locale

Figura 4: Shapefile "V_CMT0_Itninerari". Tabella degli elementi

	A	B	C
1	id	Tipo	Denominaz
2		Locale	Balmetti
3		Locale	Balmetti
4		Locale	Cappella
5		Locale	Cappella di San Giovanni
6		Locale	Cappella di San Rocco
7		Locale	Cascina
8		Locale	Cascina
9		Locale	Cascina Campore
10		Locale	Cascina Cella Grande
11		Locale	Cascinassa
12		Locale	Cascine in linea
13		Locale	Cascine in linea

Figura 5: Shapefile "V_CMT0_Manufatti". Tabella degli elementi

	A	B	C
1	id	Tipo	Denominaz
2		Locale	Campanile Carema
3		da PPR	Battistero Settimo Vittone
4		da PPR	Castello e chiesa di Monestrutto
5		Locale	Campanile Torre Daniele
6		Locale	Edificio storico
7		Locale	Rovine del castello di Cesnola
8		Locale	Chiesa parrocchiale di Tavagansco
9		Locale	Cappella di Santa Caterina
10		Locale	Cappella di San Rocco
11		Locale	Chiesa parrocchiale Nomaglio
12		Locale	Cascinale storico
13		da PPR	Cattedrale di San Giusto
14		da PPR	Arco, acquedotto e resti romani
15		Locale	Cappella di Sant'Andrea
16		Locale	Campanile parrocchiale di Giaglione
17		Locale	Campanile e Chiesa Parrocchiale di Bruzolo
18		Locale	Campanile Castello di Bruzolo
19		da PPR	Sacra di San Michele
20		da PPR	Forte di Exilles
21		Locale	Ricetto di San Mauro
22		Locale	Campanile della Parrocchiale San Donato di Frossasco
23		Locale	Campanile della Parrocchiale di Bricherasio

Figura 6: Shapefile "V_CMT0_Fulcri_costruito". Tabella degli elementi

Legenda

-  Aree con presenza di viticoltura

- Rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali***
-  Elementi della geomorfologia
-  Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno

- Caratteri del paesaggio scenico-percettivo***
-  Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli
-  Principali percorsi panoramici sui vigneti
-  Fulcri naturali
-  Fulcri del costruito
-  Crinali e profili paesaggistici
-  Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite
-  Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: i vigneti (PPR Piemonte, Art. 32)

- Caratteri degli insediamenti tradizionali connessi alle aree vitate***
-  Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo
-  Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticoltura tradizionale
-  Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo
-  Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale

- Principali elementi per la fruizione dei paesaggi vitati***
-  Principali itinerari e percorsi segnalati che consentono l'osservazione dei paesaggi viticoli
-  Strada Reale dei Vini Torinesi
-  Principali mete (es. cantine sociali, musei, ecomusei)

-  Idrografia
-  Copertura forestale
-  Curve di livello
-  Edificato
-  Strade e ferrovia
-  Confini comunali
-  Confini CMT0



Scala 1:25.000

Figura 6: Legenda della "Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli"

Legenda

-  Aree con presenza di viticoltura
-  Strada Reale dei Vini Torinesi

- Ob. 1 Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero**
-  Bordi e aree boscate di cui verificare le possibilità di recupero a uso viticolo
-  Riqualificazione e recupero dell'abbandono dei paesaggi viticoli in contesto lacustre pedemontano
-  Recupero di edifici o manufatti che connotano il paesaggio viticolo tradizionale

- Ob. 2 Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale**
-  Conservazione attiva delle "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (PPR Piemonte, Art. 32)
-  Proposte di nuove "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico"
-  Riduzione dell'impatto visivo della paleria dei nuovi impianti

- Ob. 3 Preservare i paesaggi viticoli degli impatti con nuove forme di uso del suolo**
-  Salvaguardia delle linee di crinale o versanti (vitati e non) di particolare pregio paesaggistico

- Ob. 4 Preservare la riconoscibilità di nuclei e borgate**
-  Valorizzazione e conservazione della morfologia di impianto dei centri storici
-  Controllo della diffusione urbana a margine delle aree vitate e all'interno delle visuali
-  Fronti urbani sui vigneti da mitigare/riqualificare

- Ob. 6 Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli**
-  Belvedere: riqualificazione della panoramicità, realizzazione di aree di sosta attrezzate e non, installazione di segnaletica turistica coordinata
-  Itinerari e percorsi: riqualificazione della panoramicità, gestione della vegetazione spontanea
-  Porte di accesso: valorizzazione

- Ob. 7 Identificare e mitigare le interferenze visive**
-  Detrazioni visive puntuali
-  Recupero dei percorsi panoramici, attraverso eliminazione o mitigazione delle interferenze/barriere visive
-  Interramento o mitigazione delle linee dell'alta tensione
-  Mitigazione dei muri di contenimento dei terrapieni
-  Mitigazione o trasferimento dei capannoni ad uso agricolo, industriale e commerciale
-  Controllo della vegetazione infestante di ostacolo o interferenza alla fruizione visiva dei paesaggi viticoli

-  Idrografia
-  Copertura boscata
-  Curve di livello
-  Edificato
-  Strade e ferrovia
-  Confini comunali
-  Confini CMT0



Scala 1:25.000

Figura 7: Legenda della "Carta delle azioni paesaggistiche"

ALLEGATI CARTOGRAFICI

Manche de la Plaine

VI.A.

^aStudio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli

Parte I

Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli
Vigneti delle valli pînerolesi

Diciembre 2018.

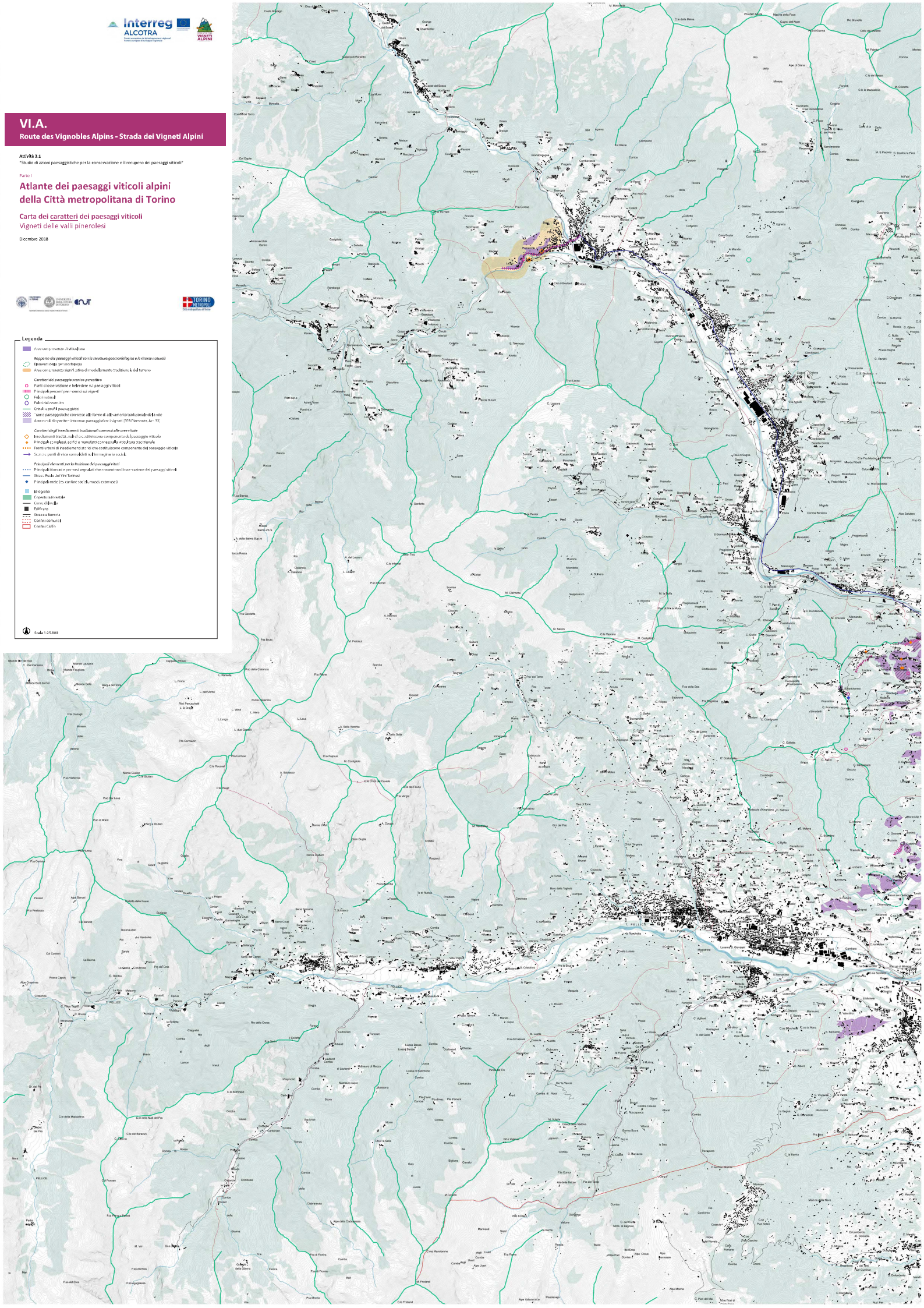


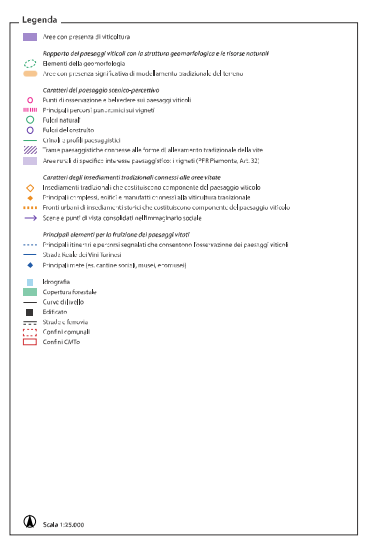
Legenda

- [illegible]



Scale 1:25,000





VI.A. Route des Vignobles Alpines - Strada dei Vigneti Alpini

Allegato 3.1
 "Strada di lavoro partecipativo per la costruzione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Progetto

**Atlante dei paesaggi viticoli alpini
 della Città metropolitana di Torino**

Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli
 Vigneti delle Valli del Canavese

Roma 2018

